

COMMISSIONE X

TRASPORTI — POSTE E TELECOMUNICAZIONI
MARINA MERCANTILE

XXXIII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MATTARELLA

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (Seguito della discussione):	
SANNICOLÒ ed altri: Estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche a favore degli elettori dei Consigli comunali e provinciali (2104)	319
PRESIDENTE	319, 322, 323
ANGELINI CESARE, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	319, 320
SANNICOLÒ	320
FRANCAVILLA	321
COLASANTO	321
BOGONI	322
POLANO	322

La seduta comincia alle 19,05.

BOGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Sannicolò ed altri: Estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche a favore degli elettori dei Consigli provinciali e comunali (2104).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge dei deputati Sannicolò ed altri: « Esten-

sione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche a favore degli elettori dei consigli provinciali e comunali ».

Debbo comunicare che la Commissione Bilancio ha espresso, nella seduta di ieri, parere negativo alla proposta di legge Sannicolò ed altri, partendo dal presupposto che un onere c'è e che non c'è copertura.

In questa situazione noi ci troviamo di fronte a questo dilemma: o l'accantonamento, o la votazione da parte della nostra Commissione della proposta di legge, una votazione che avrebbe soltanto valore di una presa di posizione e non di approvazione definitiva, nell'ipotesi naturalmente che fosse approvata. E questo perché la proposta di legge in parola dovrebbe tornare alla Commissione Bilancio, per vedere se la Commissione stessa si attenga alle decisioni della X Commissione o insista nella sua determinazione. Se insistesse nella sua determinazione, si dovrebbero riunire le due Commissioni insieme.

Il Governo ha chiesto di fare una dichiarazione.

ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo si è già posto il problema della riduzione ferroviaria per le prossime elezioni amministrative. Convinto della opportunità di agevolare l'ulteriore afflusso degli elettori, il Governo intende avvalersi della facoltà conferita dalla legge 11 ottobre 1948, n. 34, al Ministro dei trasporti di concerto col Ministro del tesoro, di autorizzare una riduzione tariffaria del 50 per cento.

Questa riduzione è la massima consentita ed è superiore a quella concessa in occasione delle precedenti elezioni amministrative, sia del 1946, che del 1952 e del 1956. Questa provvidenza non impone copertura di onere, in quanto il conseguente minore introito rientra nei limiti del rimborso degli oneri ferroviari, secondo i criteri fissati dalla legge del 1955. In questa forma l'onere stesso non si riflette sui bilanci degli enti locali, mentre approvando la legge l'onere stesso avrebbe gravato sugli enti locali.

Da ciò, in adesione anche al parere della Commissione Bilancio, il Governo esprime parere contrario all'ulteriore esame della proposta di legge.

SANNICOLÒ. Non sto a ripetere le ragioni che mi hanno spinto a presentare questa proposta di legge, né i motivi di ordine sociale che l'hanno suggerita.

A me pare che queste ragioni siano tali da poter superare un'eventuale difficoltà di ordine finanziario o formale che si fosse frapposta all'approvazione della proposta di legge.

Avevano forse ragione quei colleghi che mi hanno detto che questo era un modo per non affrontare il problema, per rifiutare la proposta di legge, trincerandosi dietro ad ostacoli che sono stati creati artificialmente. Io sono del parere che l'entità di questo minore incasso è opinabile, che può essere determinata in sede consuntiva e non in sede preventiva.

Inoltre se ci fosse stata la buona volontà di venire incontro a questa esigenza fondamentale di una parte dell'elettorato che si trova in condizioni tali che, senza una facilitazione sostanziale, non può partecipare alla consultazione elettorale, non può manifestare la propria volontà, non può esercitare quella parte di sovranità popolare di cui è portatore e deve privarsi di un diritto fondamentale, sono dell'opinione che gli ostacoli sarebbero stati superati. Tra Ministero dei trasporti che ha già una certa capienza, Ministero del tesoro e Ministero dell'interno, si sarebbe potuta trovare una copertura oppure si sarebbe potuti arrivare molto al disopra di quel 50 per cento che il Ministero dei trasporti offre perché al di là non può andare in via amministrativa; la nostra proposta poteva essere decurtata di qualche cosa, ma accolta nella maggior parte possibile. Poteva anche essere fatta una norma transitoria, per dire che in occasione delle elezioni del 1960 la riduzione sarebbe stata di una certa percentuale in conseguenza dell'onere di copertura; si sarebbe potuto trovare la strada per fare la legge in deroga alla

legge del 1957, perché questa è stata fatta dal Parlamento e il Parlamento, come fa una legge, può modificarla od abrogarla.

Il *deficit* delle ferrovie dello Stato sarebbe stato probabilmente aumentato di qualche cosa, ma sarebbe stato coperto come ogni anno si coprono i *deficit* della azienda ferroviaria. Credo quindi che, se vogliamo, possiamo trovare una soluzione e vorrei che si trovasse il modo per venire incontro alla nostra proposta nella massima misura possibile.

L'onorevole Sottosegretario ieri ci ha detto in sede di III Commissione che per le elezioni politiche sono stati istituiti 89 treni speciali.

ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. 89 treni sono stati infatti istituiti da e per Chiasso, Domodossola e Luino; poi ci sono gli altri.

SANNICOLÒ. Questo può dare la misura dello sforzo fatto dalle ferrovie dello Stato. Però ci dà anche la misura di quanta gente verrebbe esclusa dalla consultazione elettorale se non si venisse incontro ad essa. Credo che si tratta di centinaia di migliaia di persone che non potrebbero esprimere il loro voto; credo che la stessa consultazione elettorale verrebbe completamente falsata. È una percentuale abbastanza sensibile che può dare veramente una fisionomia diversa da quella che sarebbe la fisionomia reale che esprimerebbe il Paese se tutti potessero votare.

Per questa ragione vorrei ancora insistere perché si veda se è possibile trovare un accordo che permetta almeno di andare al di là di quel 50 per cento per l'interno; ed ancora oltre a favore di coloro che vengono dall'estero. Mi pare impossibile che non sia possibile trovare tra le pieghe del bilancio un *quid* tale da poter superare il 50 per cento. Questa è una preghiera che rivolgo, dal momento che qui non ci si offre che una strada: o desistere o approvare questa legge rimandandola alla V Commissione. Si potrebbe approvarla, rinviando alla V Commissione per far approvare l'emendamento finanziario.

Io pregherei vivamente il Governo di fare tutto il possibile. Non basta, come ha fatto il relatore, chiedere alle diverse amministrazioni se ci sono i fondi; ci vuole buona volontà, poi i fondi si trovano. Non è del resto una cifra esorbitante.

ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Perché la Commissione sappia quale è la spesa che l'elettore — che viene dall'estero — è assoggettato a pagare, faccio presente che sul percorso medio di 850 chilometri dal Belgio e dalla Germania attraverso

III LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1960

il transito di Chiasso — dato il fatto che nelle ferrovie europee il prezzo dei biglietti è doppio e anche triplo di quello vigente in Italia — la spesa di andata e ritorno si aggira sulle 20.000 lire per il solo percorso estero, mentre con la riduzione del 50 per cento sul percorso italiano per una media di 400 chilometri si hanno 2.400 o 2.600 lire. Quindi un elettore che si muove dall'estero ha una spesa enorme per il percorso estero dove naturalmente non ci sono riduzioni.

FRANCAVILLA. Sono costretto a richiamare la discussione che abbiamo avuto già nell'altra riunione della nostra Commissione quando la legge venne a noi in sede legislativa e come tale cominciò ad essere discussa da noi senza che vi fosse stata da parte della Presidenza della Camera alcuna richiesta di parere del Bilancio. Dicemmo allora — lo debbo ricordare — che avevamo già l'impressione e la sensazione che si volesse in realtà insabbiare il provvedimento. Questa era la nostra impressione dal momento in cui il relatore, pur esprimendo il suo parere favorevole, poneva, come una delle questioni di procedura, che egli già sapeva insuperabile, l'ostacolo della Commissione del Bilancio. Ci siamo infatti trovati in quel momento di fronte ad una vera e propria presa di posizione. Io vorrei che a questo proposito ci fosse da parte dei colleghi della maggioranza non soltanto una valutazione delle cose, come sono oggi, ma ci fosse anche una presa di posizione che sia chiara e onesta e che si esca finalmente fuori da tutte le manovre che contro questa legge sono state fatte, manovre tendenti, lo ripeto, ad insabbiare la legge.

Voi avete voluto, ditelo chiaramente, avete voluto insabbiare questa legge; avete voluto non consentire agli emigrati e agli elettori che sono all'estero di venire a votare in Italia; avete voluto con questa presa di posizione, che è di un tipo in questa Commissione e di un tipo diverso nell'altra Commissione, dare agli emigrati ancora una volta la dimostrazione che la Patria, che chi dirige lo Stato, non li considera figli della Patria come tali, come coloro che hanno pieno diritto di votare, qui, per eleggere i propri Consigli comunali e i propri Consigli provinciali come anche i loro parlamentari.

Io sono di una regione meridionale e mi permetterò qui di dire che dalle nostre regioni meridionali — anche lei, signor Presidente, è di una regione meridionale — partono il maggior numero degli emigrati, il maggior numero di quelle persone che sono

costrette a vivere fuori dai loro comuni, fuori dalla stessa nazione, fuori dai confini italiani. E questa forma massima di emigrazione ha avuto luogo per una politica che si è seguita finora e della quale voi democratici cristiani siete i responsabili maggiori. Sì, dovete sentirvi i responsabili maggiori, perché lo siete.

COLASANTO. Non esageriamo!

FRANCAVILLA. Onorevole Colasanto, voi spesso amate usare la parola « patria », ma in effetti non pensate minimamente a chi è costretto ad andar fuori dal territorio patrio. Quanti nostri connazionali abbiamo visto piangere mentre lasciavano l'Italia, e quanti, lo sapete bene, vorrebbero poter ritornare, sia pure per quattro o cinque giorni a riabbracciare i loro cari! Ma voi non consentite loro il ritorno in patria; ritorno che, oltretutto, coinciderebbe con l'adempimento di un dovere sancito dalla legge che prevede, in caso di inadempienza, persino delle sanzioni! Sembra un assurdo che, nel momento in cui agli elettori emigrati all'estero si presenta la possibilità di ritornare in patria per compiere questo loro dovere, voi poniate tranquillamente il vostro veto!

Signor Presidente, le farò una dichiarazione: a seguito dell'inizio della discussione nella nostra Commissione della proposta di legge in oggetto, in numerosi comuni, agenti di pubblica sicurezza in borghese ed anche in divisa, sono andati per le case degli emigrati per chiedere chi fossero, cosa facessero, informandosi persino del loro partito di appartenenza.

COLASANTO. Ma la maggioranza è nostra!

FRANCAVILLA. Se ciò fosse vero, onorevole Colasanto, avremmo già visto la democrazia cristiana riuscire a superare tutti gli ostacoli anche all'interno della Commissione Bilancio dove i vostri si sono opposti all'approvazione della legge con un criterio tale che comporta ancora una volta una grande umiliazione per coloro i quali sono stati costretti ad uscire fuori dal territorio patrio, quando avrebbero amato poter rimanere nei propri comuni, nei propri paesi a lavorare. Ma questo è stato purtroppo loro negato e ad essi non si è presentata altra alternativa che espatriare; di qui la grande emigrazione dalle zone meridionali verso le zone settentrionali con tutte le conseguenze che si sono avute per gli stessi operai del nord.

Signor Presidente, mi permetto ancora di insistere perché si prenda una posizione netta e decisa sull'argomento. Voler discu-

tere sulla opportunità o meno di richiedere il parere della Commissione Bilancio mi sembra, ripeto, un modo per sfuggire alle responsabilità reali, al centro del problema: votate pure contro la legge ma abbiate il coraggio di dire che siete contro il ritorno degli emigrati, che siete contro la riduzione del 70 per cento per coloro che si trovano all'interno del territorio nazionale e del 100 per cento per quelli residenti all'estero. Onorevole Sottosegretario, mi permetto ancora di far osservare che quanto lei ha detto poco fa a proposito del costo del biglietto ferroviario all'estero e all'interno, è qualcosa che milita indubbiamente in favore della proposta di legge. Noi abbiamo il dovere di renderci promotori (visto che non è stato fatto finora) di qualcosa atta ad agevolare il viaggio di quelli che sono all'estero anche perché non abbiamo con gli altri paesi convenzioni di nessun genere; il 50, per cento di sconto che si intende concedere è certamente insufficiente e non consentirà il ritorno in patria di gran parte degli emigrati per le elezioni.

PRESIDENTE. Vorrei pregare gli onorevoli colleghi di accelerare i lavori poiché mi si dice che tra poco bisognerà votare in Aula.

BOGONI. Signor Presidente, comprendo che in Aula bisogna votare, ma non dobbiamo dimenticare che il 6 novembre tutti gli italiani sono chiamati a votare per gli enti locali che rappresentano il centro della democrazia nata in Italia dopo tanti anni di lotte e di sacrifici. Non posso nascondere la mia meraviglia, il mio rammarico, il mio dolore nel constatare come questa proposta di legge, che va incontro a tutti gli elettori di tutti i partiti, abbia trovato tanta difficoltà di comprensione e come si sia tentato addirittura di insabbiarla. L'argomento base di ogni opposizione è sempre quello della copertura. Noi riteniamo che per i problemi relativi alla libertà ed alla democrazia non dovrebbe sussistere la difficoltà della copertura. Purtroppo abbiamo visto che per motivi molto meno nobili i miliardi si sono trovati! Non riesco pertanto a capire come mai non sia possibile trovarli per gli elettori italiani più poveri onde possano compiere il loro dovere.

È veramente strano che l'onorevole Sottosegretario ai trasporti porti l'esempio dell'emigrato all'estero che, per venire in Italia dal Belgio dovrebbe compiere 850 chilometri, spendendo 20 mila lire, per arrivare alla frontiera; e poi altre 2.600 per compiere una media di 400 chilometri sulle ferrovie

italiane. Questa battuta dell'onorevole Sottosegretario potrebbe essere fatta da un amministratore, non da un membro di un Governo democratico. Il rappresentante dell'amministrazione ferroviaria potrebbe fare una simile questione, ma non, ripeto, il rappresentante di un Governo libero! E me ne dispiace, perché io personalmente ero convinto che, nonostante le difficoltà di copertura della spesa, la Commissione Bilancio della Camera avrebbe dato il suo benestare al provvedimento, che interessa non solo a noi socialisti, ai comunisti, ai socialdemocratici, ma anche ai democristiani. Esiste infatti una larga parte dell'elettorato che versa in condizioni disagiate ed in essa sono compresi anche moltissimi elettori democristiani. Molti elettori devono venire in Italia dall'estero, molti altri devono spostarsi dal sud verso il nord ed altri ancora dal nord, dove si trovano per ragioni di lavoro, verso il sud. In sostanza tutto l'elettorato ha bisogno di un aiuto per poter compiere il proprio dovere, anche quello della democrazia cristiana, perché non penso che essa possa avere dei fondi speciali per sopprimere alla bisogna: quest'ultima sarebbe una affermazione azzardata e certamente antidemocratica da parte della democrazia stessa.

Ecco perché noi rinnoviamo la nostra posizione ed eleviamo la nostra protesta verso l'insabbiamento di questo provvedimento, tanto utile e tanto necessario per il Paese e per la democrazia. Non so come si potrà trovare una soluzione. L'onorevole Sottosegretario ha prospettato, in base ad una legge di cui non ricordo gli estremi, una soluzione che, in pratica, è identica a quelle adottate in occasione di fiere o di altri avvenimenti eccezionali. Codificare un diritto per l'elettore è in questo caso un dovere per il Governo! Per questo motivo noi siamo meravigliati, rammaricati e mortificati nel vedere come il Parlamento italiano non riesca a trovare una soluzione al problema della copertura della spesa.

Cerchiamo di essere veramente democratici e di non dimenticare che gli enti locali sono centri di democrazia.

POLANO. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, il problema bisogna guardarlo sotto il suo vero aspetto. In sostanza si tratta di un problema di giustizia e non è ammissibile che esistano due posizioni diverse: una per le elezioni politiche, ed una altra per quelle amministrative. Se esistono già dei provvedimenti che riguardano le agevolazioni ferroviarie per gli emigranti che

III LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1960

ritornano in Patria in occasione di una consultazione elettorale politica, evidentemente dovrebbe essere cosa naturale estenderli anche in occasione di elezioni amministrative, in considerazione del fatto ambedue le consultazioni hanno la medesima importanza, essendo le une e le altre espressione della sovranità popolare. Nell'esprimere il voto, nell'una come nell'altra occasione, il cittadino compie un dovere ed esercita un suo diritto.

La proposta dell'onorevole rappresentante del Governo, il quale in questa occasione vorrebbe concedere la riduzione ferroviaria del 50 per cento senza avvertire la necessità di varare una legge che estenda le facilitazioni già esistenti per le elezioni politiche, è veramente assurda, in quanto non tiene conto di un fatto fondamentale, cioè a dire che tutte le elezioni hanno la medesima importanza. Tutti gli elettori devono essere posti nelle condizioni di poter esercitare liberamente un diritto e di poter compiere un dovere, secondo quanto stabilisce la Costituzione. Per tutti questi motivi noi riteniamo che non sia possibile accettare nella maniera più assoluta la posizione assunta dal Governo e siamo dell'avviso di continuare la discussione, di approvare il provvedimento e di rinviarlo alla Commissione Bilancio perché riveda la sua posizione.

L'onorevole Sottosegretario ha detto che chi deve venire in Italia per potere esercitare il diritto di voto deve sobbarcarsi ad una spesa media di lire 20.000. Quindi qualunque altra somma in più costituirebbe un aggravio che produrrebbe delle conseguenze economiche abbastanza rilevanti per il suo bilancio.

Quindi, trattandosi di una questione di giustizia, il Governo deve intervenire e risolverla. Se, invece, il Governo vuole eluderla, sia ben chiaro che la questione rimarrà in piedi e certamente tornerà al nostro esame, perché non è ammissibile che si adottino due pesi e due misure.

Per questo motivo noi insistiamo, sicuri della sensibilità di tutti i colleghi a questo problema.

PRESIDENTE. Poiché in Aula è in corso una votazione, rinvio ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta termina alle 19,45.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI